

Dylan: «Il mio nuovo disco? Più musica, meno poesia»

L'annuncio l'ha dato lui stesso: è tutto - quasi pronto per l'uscita di «Time Out of Mind», l'attesissimo nuovo album di Bob Dylan. Il quarantunesimo lavoro del «profeta» del rock sarà nei negozi fra settembre e novembre. La data esatta la Columbia ancora non l'ha stabilita. Ma esiste già una lista dei brani del nuovo compact. Eccola: «Love Sick», «Dirt Road Blues», «Standing in the Doorway», «Million Miles», «Tryin' to Get to Heaven», «Til I Fell in Love with You», «Not Dark Yet», «Cold Irons Bound», «Make You Feel My Love», «Can't Wait» e «Highlands».

Ovviamente c'è già chi sostiene di aver avuto la possibilità di ascoltare queste canzoni. Fra questi nientemeno che Greil Marcus. E che cosa dicono questi pochi fortunati? In due parole che si tratta di un lavoro diverso da quelli che l'hanno preceduto. Stavolta, insomma - a dar retta alle «voci» - con «Time Out of Mind» avremo un menestrello più soul, più blues, più honky-tonk.

Fin qui le indiscrezioni che da diversi giorni circolano su Internet. Chi, invece, il disco lo conosce benissimo, come Daniel Lanois (che l'ha coprodotto) dice più semplicemente che «il disco si avventura in territori musicali che Dylan non esplorava da molto tempo». Tutto qui. Le altre poche notizie - ma queste già conosciute da un po' - riguardano i musicisti che hanno partecipato al progetto: si tratta di Jim Dickinson (per capire: il pianista che ha già dato una mano, in diversi album, ad Aretha Franklin, ai Rolling Stones e a Ry Cooder), Augie Myers (che ha suonato il violino e l'organo nei Texas Tornadoes), Duke Robillard (già chitarrista con i Fabulous Thunderbirds) e Cindy Cashdollar, che suona la steel-guitar. Di più non si sa. Né possono essere d'aiuto le parole di Dylan, come al solito ultra critico. Che dice: «È sicuramente un disco fatto per il piacere di suonare piuttosto che un'operazione poetica o letteraria. Potrete sentirlo, piuttosto che «pensarlo»». Amen.

Cant' Autori 97 Un festival a Silvi Marina

Dal 20 al 23 agosto si svolgerà a Silvi Marina, in provincia di Teramo, «Cant' Autori 97», la seconda edizione del festival della Canzone d'autore, organizzata dall'Arci in collaborazione con gli enti locali. Le selezioni dei cantautori che accedevano alle finali di Silvi, verranno effettuate - per la prima volta - dai comitati dell'Arci presenti su tutto il territorio nazionale. Sarà poi la commissione artistica nazionale (composta da Mimmo Locasciulli, Mario Castelnuovo e Nicola Sisto) ad individuare i finalisti. La competizione è riservata ad artisti che parteciperanno con un brano inedito di loro composizione e di loro esclusiva interpretazione. Il premio finale consisterà nella produzione di un compact disc per il vincitore.

Per chi è interessato l'organizzazione del festival è contattabile a quest'indirizzo: Arci Nuova Associazione, via Alfonso Gasbarri, 30, 64100 Teramo. Oppure al telefono: 0861/211170.

Su un palco, a Sant'Antioco, le voci femminili del «Mistero» e quelle maschili dei Tenores di Bitti e Orgosolo

Un «soffio» musicale per unire la Bulgaria alla Sardegna

La serata è stata costruita dal compositore francese Hugues De Courson. Uno accanto all'altro gli strumenti di antichissime tradizioni: le launeddas e le tambura. Alla fine la sfilata dei Mamutones, le maschere di Mamoiada.

SANT'ANTIOCO. Voci antiche scolpite dal vento raccontano la memoria di paesi lontani, cantano storie che si assomigliano, che si intrecciano in un ritmo di danza. E danzano insieme, Bulgaria e Sardegna, sul filo del «Siluru», il «soffio», produzione originale che l'altra sera ha riunito sul palco allestito nella piazza Umberto di Sant'Antioco le voci più significative delle due terre, per il primo appuntamento con il festival *Ai confini tra Sardegna e jazz*.

Nella serata costruita dal compositore francese Hugues De Courson insieme al musicista Carlo Mariani, c'erano le voci femminili del «Mistero delle voci bulgare», quelle maschili dei Tenores di Bitti e dei Tenores Murales di Orgosolo e, accanto, gli strumenti della tradizione, delle antichissime launeddas sarde sino al *kaval* e la *tambura* della cultura bulgara, portati in scena dalla scuola di Launeddas «S'iscandula» e dall'ensemble di musicisti che da sempre accompagna la formazione delle Voci bulgare.

Un viaggio musicale

È un viaggio musicale fatto di ricerca il progetto «Siluru», ma anche studio attento di spettacolo, che concede spazio all'elemento visivo.

Così, su una scena allargata, le due culture si incontrano a sorpresa, con la *tambura* bulgara e le *launeddas* che si affacciano dai balconi delle case intorno, avvolgendo di

suoni la piazza, e aprendo un rincorrersi di sensazioni che non concede distrazioni.

Tutto, in «Siluru», segue la sfida antica del canto della terra, le regole non scritte della ciclicità formale, dal ritmo all'esplorazione timbrica. Loro, le voci bulgare, arrivano qui in doppia formazione, le Biserov Sister e la Vai Du Du Lei, contrapposte nella cultura del vecchio e del nuovo come i monolitici Tenores di Bitti, dalle voci ferme come il granito, al quartetto di Orgosolo, che applica la tecnica del canto a tenores ad una struttura musicale mobile, meno stretta ai rigori del canto arcaico.

Gioco di risposte

È un gioco di proposte e risposte, di nuclei ritmici e melodici che si ripetono, piegando alla musica l'incrocio di idiomi che si rivelano vicini, nella chiusura delle vocali come nell'uso significativo e carico di sfumature dei fenomeni.

Scivolano le voci bulgare, capaci di virtuosismi e ottave altissime, sullo schema grave impostato dai tenores, e la lentezza solenne delle nenie di preghiera diventa carico di lavoro e di protesta, danza rituale e di festa.

In tutto questo le launeddas scoprono nuovi territori, chiamano sul loro registro costante ed evocativo gli strumenti a corda, la *zampogna* bulgara, il tradizionale flauto *kaval*, secondo regole precise, geometriche come i disegni sugli antichi costumi dei protagonisti in scena.

Le linee melodiche di base nascono e chiedono temi paralleli, mai sovrapposti, delimitati dalla costruzione ritmica, che ingabbia sfumature ricche di intensità.

Ma sono le voci a creare e a dirigere i percorsi, poggiando e armonizzando le inflessioni, vedendo le parole di sonorità inedite.

Territori comuni

Dietro c'è grande tecnica, e soprattutto la consapevolezza di territori comuni, da esplorare attraverso un nuovo linguaggio dalle tante possibilità espressive. È musica che fa immaginare i colori di un carnevale delle origini, sensi di liberazione antichi propri di ogni civiltà.

Per questo c'è una logica anche nel momento più spettacolare della serata: dal buio dietro il palco, arriva la sfilata dei Mamutones, le maschere di Mamoiada che trasformano per un giorno gli uomini in animali. È loro la sezione ritmica, appartiene ai campanacci che portano sulla schiena e fanno suonare in una danza rituale guidata dai socadros, i cacciatori dal volto bianco che catturano gli spettatori facendo roteare la fune.

E il pubblico volentieri entra nel gioco, riesce quasi a dimenticare le luci al neon e i fastidiosi rumori che arrivano dalle strade vicine per lasciarsi incantare dalle corde e dalla musica, e per «Siluru», il progetto del vento, è un meritato successo.

Daniela Sari

Il canto «a tenores» e il gruppo di Bitti

Chi ama la Sardegna e vi ha più volte trascorso qualche periodo, ha probabilmente ascoltato, in occasione di sagre e feste tradizionali o di festival musicali estivi, quei gruppi composti da soli uomini in abiti tradizionali cantare senza musica, utilizzando in maniera particolarissima le voci. Si tratta di gruppi che cantano «a tenores».

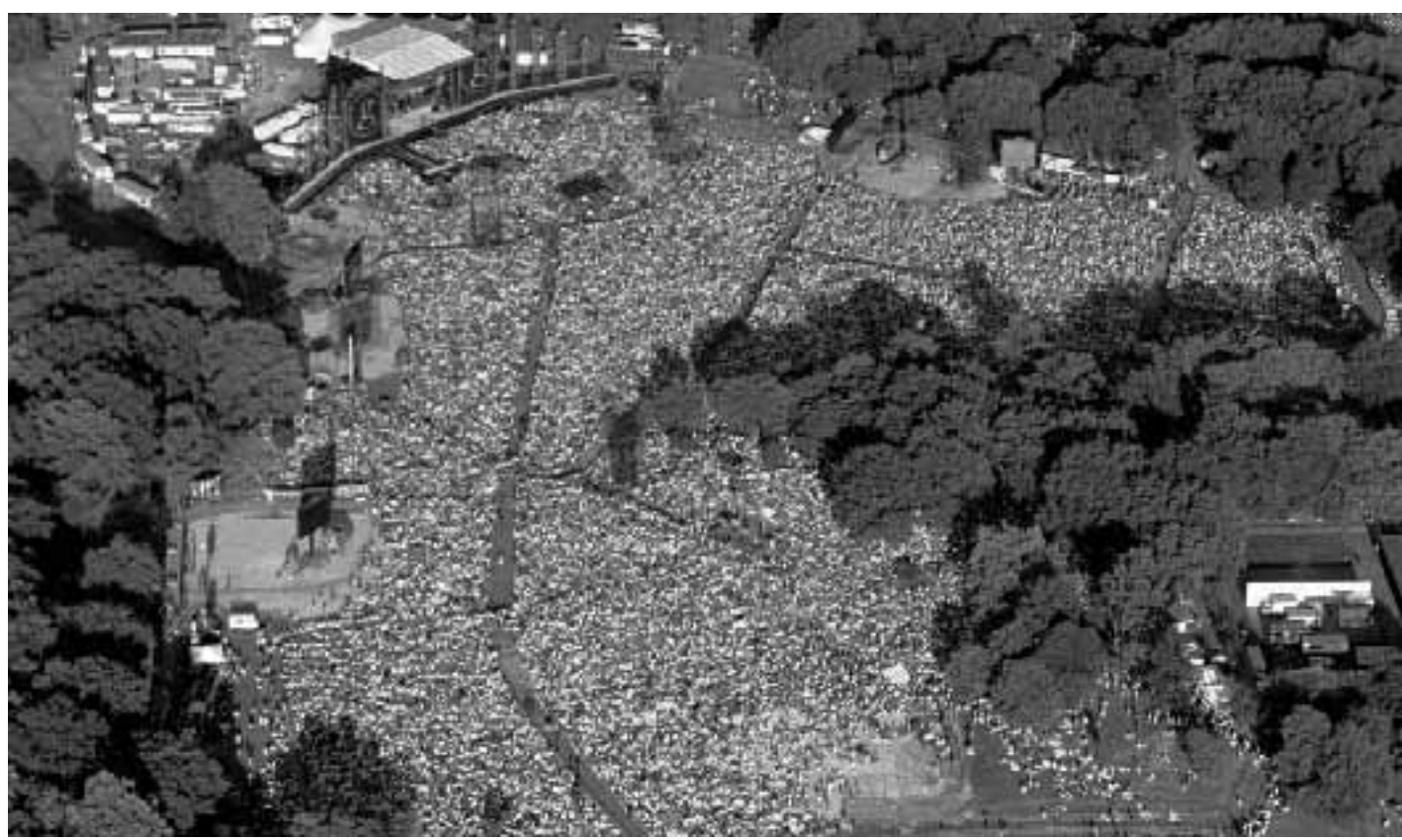
Il canto «a tenores» è una forma di canto polivocale di improvvisazione della Sardegna settentrionale (sassarese, nuorese, Barbagia), su un impianto di quattro voci: «oche (la voce più alta e il solista), mesa' oche (mezza voce), sa contra (controvoce gutturale), su bassu (basso gutturale), basato sull'alternanza del canto solista e di un accompagnamento ritmico-armonico delle altre voci. Il solista si pone di lato, di fronte agli altri ed inizia il canto eseguendo alcune varianti (in genere si tratta di suoni che ricordano la vita pastorale). Alla fine dell'improvvisazione il gruppo, immobile, entra nel canto e le voci mutano il suono di versi dei pastori o di strumenti. I Tenores di Bitti (NU), gruppo «Remunnu 'e Locu» (Daniele Cosellu, Tancredi Tucconi, Mario Pira, Piero Sanna) sono nati nel 1974 e sono senz'altro il gruppo più famoso della Sardegna. Da più di vent'anni si dedicano alla ricerca delle tradizioni culturali locali e, in modo particolare, del canto «a tenores».

I Tenores di Bitti hanno uno stile meno aspro degli altri quartetti ed hanno conquistato il favore e gli apprezzamenti del pubblico e della critica non solo per la melodia del canto ma, soprattutto, per la conservazione e il rispetto della tradizione più autentica. Hanno tenuto concerti in tutto il mondo (all'Europa al Kazakistan, dagli Stati Uniti all'Iraq, all'Australia). Hanno raggiunto fama internazionale cantando insieme a musicisti come Lester Bowie e Ornette Coleman e collaborando con Frank Zappa e Peter Gabriel.

Per una sera New York canta il folk

Oltre 250mila persone - età media, se è possibile stabilirla in eventi del genere, 30 anni - provenienti da tutti gli Stati Uniti, hanno invaso ieri sera Central Park per assistere al concerto gratuito di Garth Brooks. Per un giorno, insomma, la Grande Mela è stata appannaggio dei fan della musica country.

Migliaia di persone sono sbarcate sulla Fifth Avenue fin da mercoledì sera e si sono accampate di notte nei pressi di Central Park. Brooks è stato accompagnato sul palco da ospiti del calibro di Billy Joel (con cui ha cantato «New York State of Mind») e Don McLean. Si è trattato di uno dei maggiori eventi ospitati al Central Park (come si vede nella foto). Lontano comunque dal record di presenze fatto registrare nel '93 dal concerto di da Paul Simon che portò nel parco 750mila persone.



Scott Johnson/Ap

Afro-jazz Concerto di Ben's Belinga

Arriva stasera al festival jazz di Villa Celimontana, a Roma, per la prima volta in Italia il sassofonista camerunense Ben's Belinga. Partito dal suo paese (dove aveva studiato il sassofono da autodidatta) alla metà degli anni '70 ha viaggiato e studiato molto in Europa e negli Stati Uniti.

L'esperienza ed il contatto con altre esperienze musicali, gli ha consentito di inserirsi nel «flone» dell'afro-jazz in maniera molto personale, mescolando la potente matrice ritmica africana e le sottili melodie del jazz.

Il tutto accompagnato da una buona dose di humour musicale. Il risultato è una musica lontanissima da qualsiasi cliché, anche se fortemente ancorata alla cultura della black music.

Stasera suoneranno con Ben's Belinga: il chitarrista André Felix Conrad, il bassista Eudes Gatibelza, il batterista Yves Bidjang e il percussionista Carlos Djanon Dabo.



l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000	
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000; Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti		
Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBBLIKOMPASS S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701		

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/585111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Boino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile: S.A.B.O. Bologna - Via del Tappezziere, 1 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137 S.T.S. s.p.a. 95100 Catania - Strada 5°/35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità due

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Giuseppe Caltadoro Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma